



Ordine dei Consulenti
del Lavoro della
Provincia di Salerno

**XXXIX CORSO INFORMATIVO
per**

PRATICANTI CONSULENTI

DEL LAVORO ANNO 2024



Ordine dei Consulenti
del Lavoro della
Provincia di Salerno



CAPORALATO: gli invisibili ed il lavoro nero

dott. Fiore Giordano

dr. Fiore Giordano



Ordine dei Consulenti
del Lavoro della
Provincia di Salerno

Lavoro e Legalità: lotta al sommerso e all'evasione contributiva



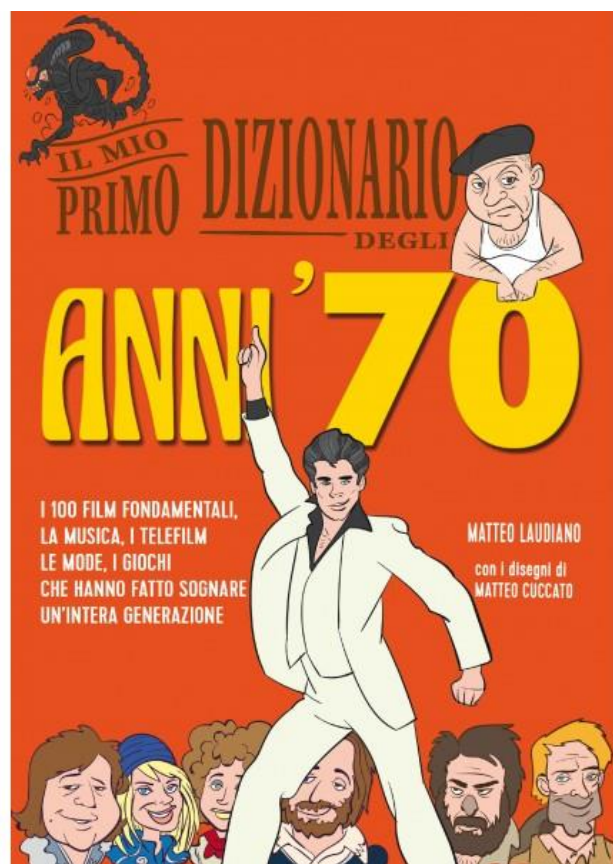
**LEGALITÀ
E CONTRATTI**
PER UN LAVORO
DI QUALITÀ



Dalla scoperta del sommerso nei primi **anni '70** alla «**seconda era del sommerso**» rilevato negli anni a ridosso del 2016.



Gli anni 70



lavoro sommerso



lavoro sommerso

rientrano nella categoria del lavoro sommerso i rapporti di lavoro "istituiti in violazione degli obblighi fiscali, di quelli contributivi, posti dalla legge o dai contratti collettivi in materia di trattamento economico, orari di lavoro, sicurezza e igiene".



lavoro sommerso

L'economia sotterranea, o sommersa, è dunque quell'area dell'attività economica che sfugge al sistema di tassazione e, in gran parte, alle statistiche ufficiali.



LAVORO IRREGOLARE

La forma più nota di **lavoro irregolare** è il **lavoro nero**. L'assenza di un contratto, e la conseguente mancata comunicazione all'INPS dell'esistenza del rapporto lavorativo, consente al datore di lavoro di sottrarsi a qualsiasi forma di controllo di natura fiscale, previdenziale e ispettiva.

L'“invisibilità giuridica” del rapporto di lavoro, infatti, permette all'imprenditore di violare la normativa previdenziale e giuslavoristica a tutela del lavoratore (orario, retribuzione, versamento dei contributi, igiene e sicurezza) e di assumere lavoratori altrettanto “invisibili”, ossia migranti privi di valido titolo di soggiorno. Da ciò deriva che spesso il **lavoro nero** coincida con le forme di sfruttamento più gravi – come è nel caso del **caporalato** – che si traducono nell'imposizione di condizioni di lavoro insalubri e degradanti, a danno di lavoratori che si trovano in una condizione di particolare vulnerabilità. In tale stato non versano solo i cittadini stranieri “invisibili” ma anche molti cittadini europei e italiani, indotti dalla precarietà economica e sociale ad accettare condizioni lavorative disumane.

ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI



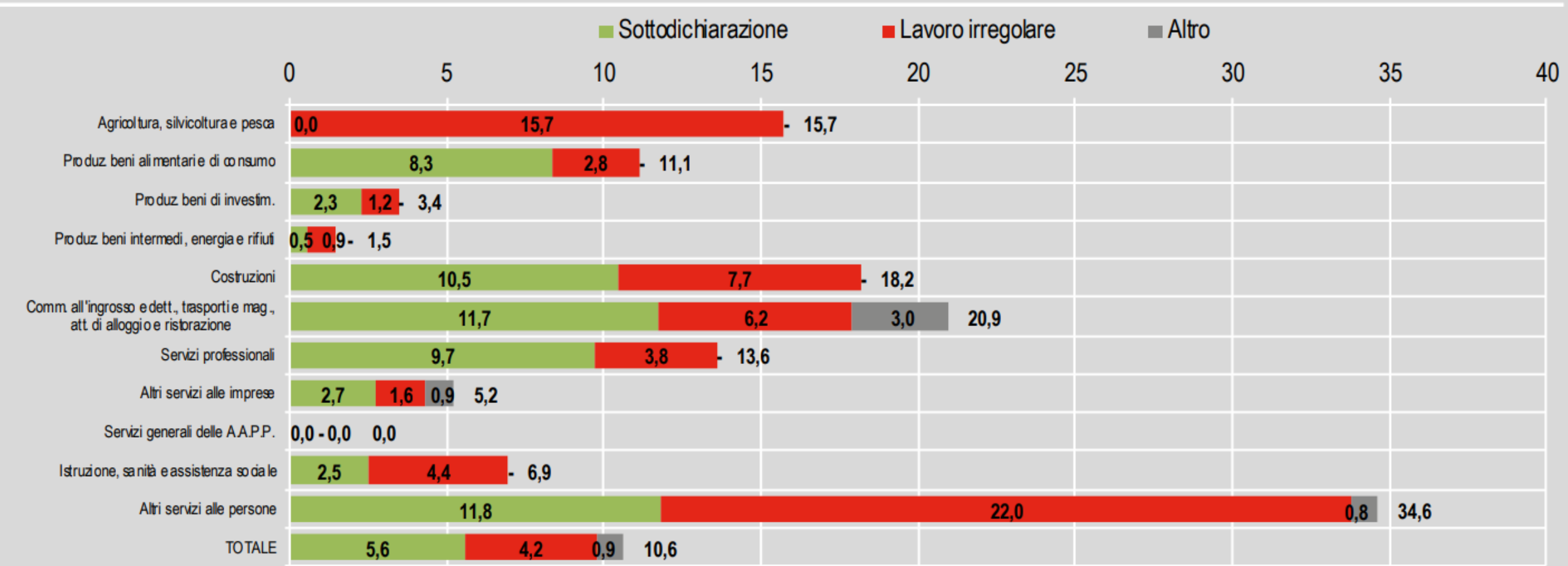
Nel 2021 il valore dell'economia non osservata raggiunge 192 miliardi di euro.

L'economia sommersa si attesta a poco meno di 174 miliardi di euro, mentre le attività illegali superano i 18 miliardi. Rispetto al 2020, il valore dell'economia non osservata cresce di 17,4 miliardi, ma la sua incidenza sul Pil resta invariata (10,5%).

Le unità di lavoro irregolari sono 2 milioni 990mila, con un aumento di circa 73mila unità rispetto al 2020.

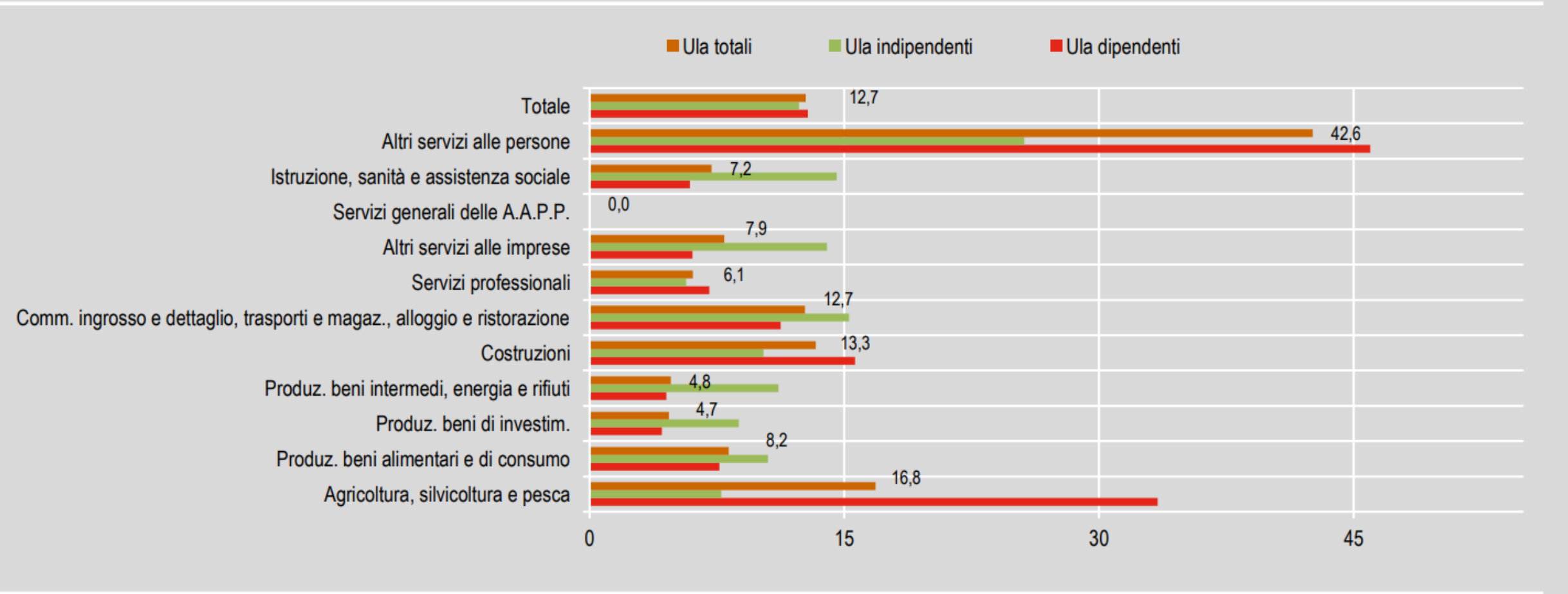
Dati Istat : “L'economia non osservata nei conti nazionali (anni 2018-2021)”.

FIGURA 1. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2021, valori percentuali

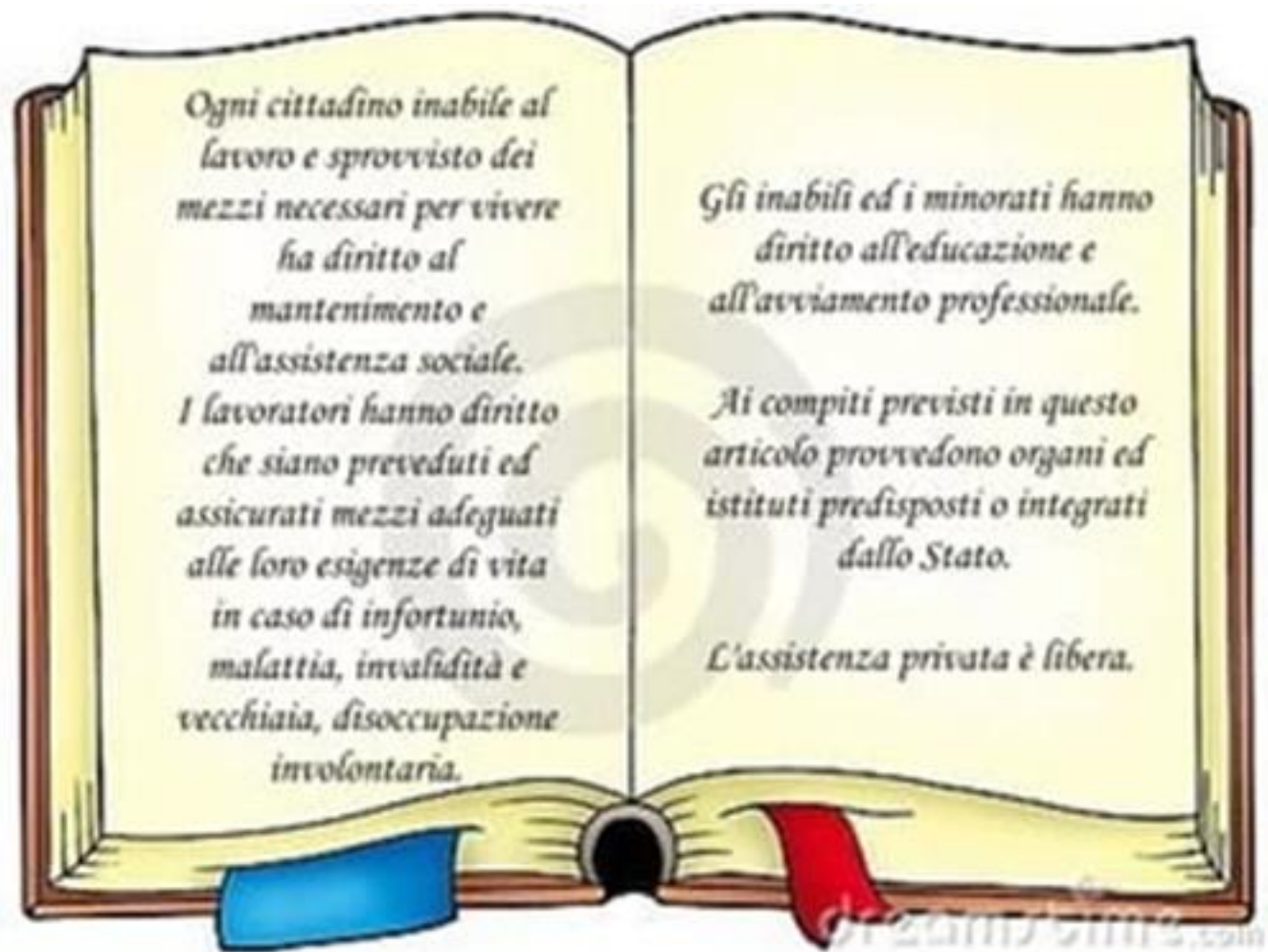


Dati Istat : “L’economia non osservata nei conti nazionali (anni 2018-2021)”.

FIGURA 4. TASSO DI IRREGOLARITÀ DELLE ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE PROFESSIONALE. Anno 2021, valori percentuali



Dati Istat : “L’economia non osservata nei conti nazionali (anni 2018-2021)”.





ARTICOLO 38

OGNI CITTADINO
INABILE
AL LAVORO



HA DIRITTO AL



I LAVORATORI

HANNO DIRITTO
A MEZZI ADEGUATI
IN CASO DI



INFORTUNIO



MALATTIA



INVALIDITÀ



VECCHIAIA



MANTENIMENTO



ASSISTENZA
SOCIALE

La forma più estesa di assicurazione sociale obbligatoria è **l'assicurazione generale obbligatoria** *in acronimo A.G.O.* gestita dall'INPS per la tutela della vecchiaia, l'inabilità e i superstiti ed altre situazioni di disagio sociale dei ***lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti.***

lavoro sommerso



l'ISTAT rileva l'economia sommersa attraverso il confronto dei dati relativi alla domanda di lavoro con quelli dell'offerta, proponendo quattro tipologie di lavoro irregolare.

Lavoro sommerso

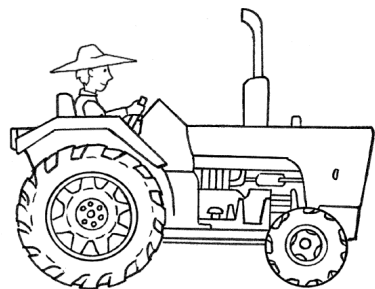
rilevazione ISTAT



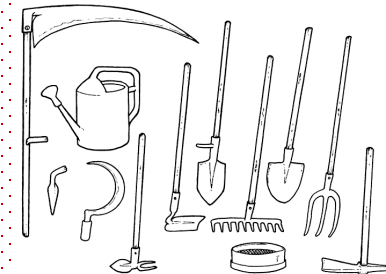
1. Occupati irregolari in senso stretto
2. Doppi lavori
3. Occupati non dichiarati
4. Lavoratori stranieri non residenti

lavoro sommerso

rilevazione ISTAT



Occupati irregolari in senso stretto



Si tratta delle posizioni lavorative principali o uniche degli occupati dipendenti non iscritti nei libri paga delle imprese, e degli indipendenti che svolgono la loro attività in luoghi di lavoro non identificabili come sedi di impresa, unità locali, stabilimenti, ecc.

lavoro sommerso



rilevazione ISTAT

Sono le posizioni di lavoro esistenti in aggiunta a quelle principali occupate dalle persone incluse nella stima dell'occupazione regolare e che, quindi, già possiedono una posizione lavorativa in altra categoria di lavoro



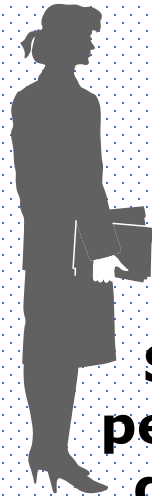
OGGI SENON HAI UN
DOPPIO LAVORO NON
VAI AVANTI!



45 idee imprenditoriali
per inventarsi un
secondo lavoro
da casa

lavoro sommerso

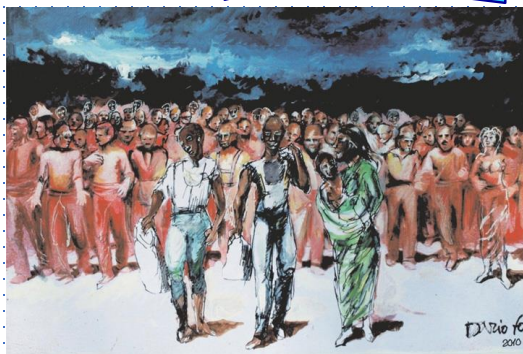
rilevazione ISTAT



Occupati non dichiarati

Sono le posizioni lavorative delle persone che nelle indagini sulle forze di lavoro non si dichiarano occupate, anche se in altro quesito dello stesso questionario dichiarano di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento

lavoro sommerso

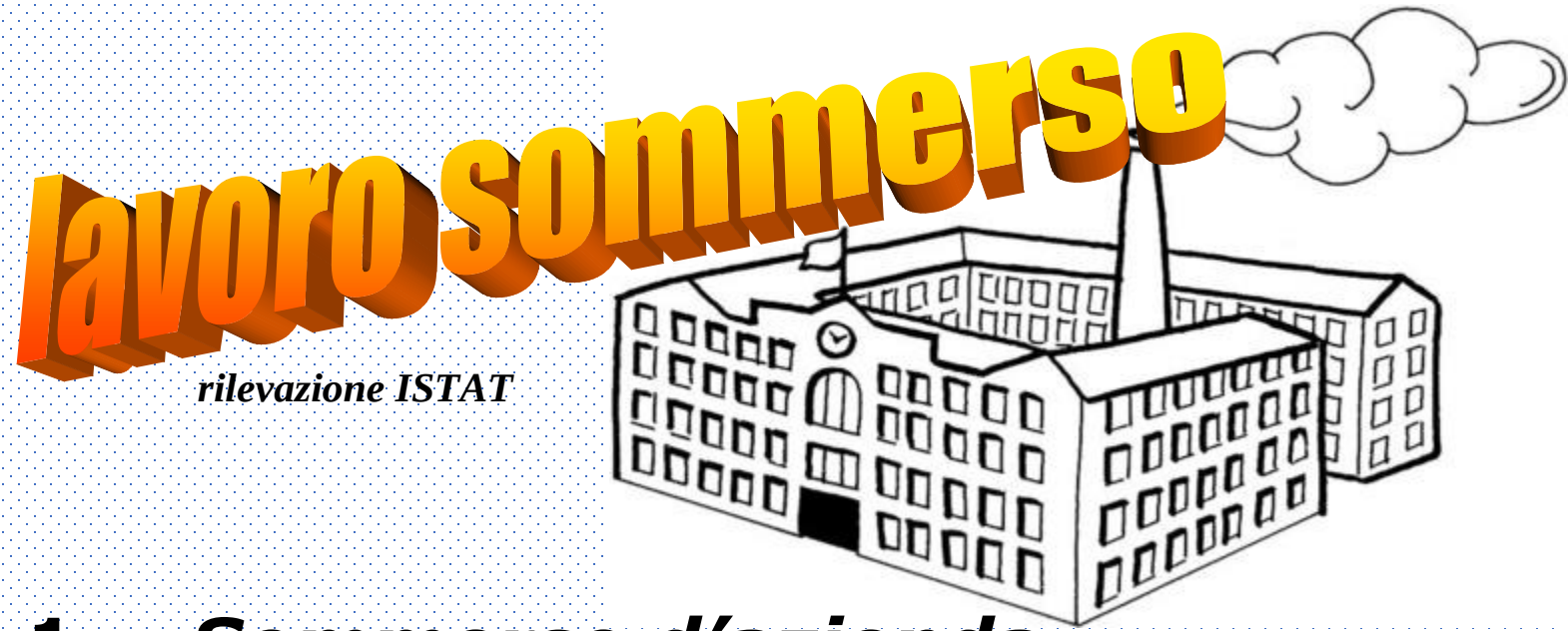


rilevazione ISTAT

Lavoratori stranieri non residenti

Si tratta del volume del lavoro prestato dagli stranieri non residenti presso unità produttive residenti. La stima comprende: i lavoratori stranieri irregolari, in quanto in possesso di permesso di soggiorno scaduto; i lavoratori stranieri clandestini, in quanto sprovvisti di permesso di soggiorno. I lavoratori stranieri residenti, viceversa, sono compresi nella stima dell'occupazione regolare.





- 1. *Sommerso d'azienda***
- 2. *Sommerso di lavoro***

lavoro sommerso

Sommerso d'azienda

*Sia l'azienda che il lavoratore restano
sconosciuti alle autorità*

In questo caso spesso il lavoro sommerso costituisce un elemento fisiologico del sistema economico, e si riferisce ad aree territoriali ben definite, coinvolgendo una parte rilevante della complessiva struttura produttiva

lavoro sommerso



Sommerso di lavoro

Aziende regolari che utilizzano manodopera aggiuntiva o occultano parte della prestazione dei lavoratori regolari

In questo caso si tratta di attività di aziende emerse che si avvantaggiano dell'economia sotterranea per ridurre il costo del lavoro e gli altri oneri imposti dalla legge, *ottenendo immediati vantaggi concorrenziali.*

lavoro sommerso

rilevazione ISTAT



1. Sommerso economico:

comprende tutte le attività che deliberatamente vengono svolte senza ottemperare agli obblighi di legge.

2. Sommerso statistico:

mancanza di risposte ai questionari sottoposti a famiglie ed imprese.

3. Settore informale: attività con un basso livello di rganizzazione, scarsa separazione tra capitale e lavoro, predominanza delle relazioni personali.

LAVORO SOMMERSO

IL DANNO ECONOMICO E SOCIALE



- ***Mancata partecipazione al finanziamento dello stato sociale***
- ***Nessuna possibilità di carriera***
- ***Nessun diritto alle prestazioni previdenziali***
- ***Nessun diritto di rappresentanza sindacale***
- ***Scarsa partecipazione alla vita sociale e politica***
- ***Sottrazione di risorse del welfare-state destinate ai soggetti realmente bisognosi***
-

LAVORO SOMMERSO

convenienza economica ad emergere



- ***accesso al credito***
- ***partecipazioni a gare pubbliche di appalto***
- ***visibilità e affidabilità commerciali***
-



Come abbiamo visto negli **anni '70** si trattava di un sommerso pre-industriale, che nel ventennio successivo fece da battistrada all'imprenditoria molecolare e all'industrializzazione di massa.



Oggi invece siamo in presenza di un sommerso post-terziario, dove vive un magma di interessi e comportamenti, un'onda profonda di soggetti e di scelte.

In esso si intrecciano (senza saldarsi) l'accentuata diversificazione delle attività di lavoro, la moltiplicazione delle fonti di reddito, la sperimentazione di nuovi percorsi imprenditoriali; tutto in un'atmosfera di diffuso primato dell'immateriale, fuori da canoni consolidati di organizzazione ed efficienza, e anche di prospettive di sviluppo sistemico.

PATRIMONIO IMMOBILIARE



La gestione del **patrimonio immobiliare** è passata da una conservazione da “**bene rifugio**” a una imitativa strategia di “**messa a reddito**”.

(non c'è casolare rurale, appartamento urbano, attico panoramico che non veda i proprietari decisi a farli rendere attraverso utilizzi (**casa per vacanze**, **bed and breakfast**, **location per eventi vari**, ecc.) dove impera la transazione cash (non solo per la parte immobiliare, ma anche per i servizi correlati).

Attività di **cura** e di **sostegno del corpo**



Attività legate al **cibo** e ai **percorsi enogastronomici**



Attività **sportive** - **culturali** - **viaggi**,



Uso delle **tecnologie digitali**

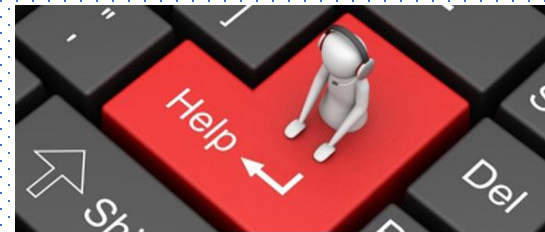
(in apparenza fattori di relazione fredda, ma che invece sono diventate ormai una vera protesi della soggettività individuale e delle relazioni intersoggettive).



Attività di **badanti** o persone che si occupano degli **anziani** o dei milioni di **minori** che pongono molteplici esigenze di cura (specialmente tra 0 e 6 anni)



Attività relative ai bisogni delle **fasce giovanili** (in materia di formazione linguistica, educazione informatica, recuperi curriculari, esperienze extracurricolari, ecc.)



Servizi di mobilità:

- attività di trasporto e di recapito
(*sharing mobility*, noleggi, consegne alimentari a domicilio, ecc.)



- mobilità collettiva a media e breve distanza per la partecipazione a eventi di prossimità (come le piccole sagre paesane, le grandi *convention*, i concerti per i giovani, ecc.)





È chiaro il legame tra il **nuovo sommerso** e i processi sociali più importanti di questo periodo:

- un legame che lo rende invasivo quanto invisibile nella proliferazione di figure lavorative labili e spesso provvisorie;
- certo impossibili da quantificare, anche se è nell'esperienza concreta di tutti la conoscenza del peso che in esso hanno i **precari**, i **giovani** che vivono nella frontiera paludosa tra **formazione e lavoro**, i **dipendenti** che fanno un **secondo lavoro**, i **giovani** che si avventurano a fare **startup** senza reti di protezione, i tantissimi **giovani** e **anziani** che prestano la propria attività tra **volontariato**, **associazionismo**, **azione sociale comunitaria**.

Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese



In caso di **omesso o ritardato pagamento** dei contributi ai dipendenti, il datore di lavoro va incontro a **sanzioni civili e penali** secondo quanto stabilito dalla legge n. 388/2000, che ha abolito le ammende amministrative individuando due tipologie di violazione: **l'omissione contributiva** per il mancato o ritardato pagamento (l'ammontare si evince dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie); **l'evasione contributiva** per le registrazioni non effettuate, denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero.



Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese

Omissione contributiva

La medesima normativa ha rideterminato le sanzioni a carico dell'azienda che non provvede, entro il termine stabilito, a pagare i contributi o vi provvede in misura inferiore. In caso di **omissione contributiva** si applica una **sanzione civile** pari al 5,75%, in ragione d'anno insieme a un tasso di interesse dello 0,25% maggiorato di 5,5 punti.





Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese

Evasione contributiva

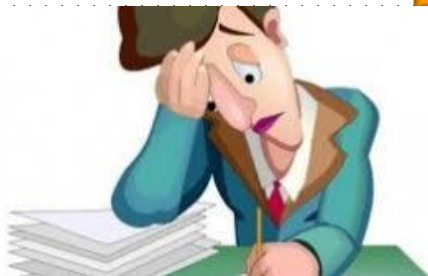
In caso di evasione contributiva si applica una **sanzione civile** pari, in ragione d'anno, al 30% (solo per i contributi in essere e accertati dal 1 ottobre 2000): l'ammenda non può superare il tetto massimo del 60%, altrimenti maturano gli interessi di mora.





LAVORO NERO
SANZIONI

Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese



Denuncia spontanea

Il ddl non in regola con il pagamento dei contributi può effettuare una **denuncia spontanea** prima che il debito sia contestato, e comunque entro 12 mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi: in tal caso la sanzione è pari al tasso di interesse maggiorato di 5,5 punti percentuali e non può superare il 40% dell'importo dei contributi non pagati.



Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese

Riduzione sanzioni civili

Si applica la riduzione delle sanzioni in caso di mancato o ritardato pagamento dei contributi dovuto a:

- **oggettive incertezze** connesse a sopravvenuti diversi orientamenti giurisprudenziali o amministrativi sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo;
- **fatto doloso del terzo** (in tal caso occorre presentare all'autorità giudiziaria la denuncia penale entro tre mesi);
- **crisi, riorganizzazione, riconversioni o ristrutturazioni aziendali** (in tal caso l'impresa, soggetta alla cassa integrazione guadagni deve aver ottenuto il riconoscimento del diritto alla CIGS, con provvedimento del Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali);
- **procedure concorsuali**: le sanzioni civili possono essere ridotte a un tasso annuo non inferiore a quello degli interessi legali, a condizione che siano integralmente pagati i contributi e le spese e secondo criteri stabiliti dai Consigli di Amministrazione degli Enti.

Le sanzioni in questi casi sono ridotte fino alla misura degli interessi legali, stabilita, con decorrenza dal 1° gennaio 2014 all'1%.



Omesso versamento contributi: le sanzioni per imprese

Prescrizione

Per quanto riguarda le sanzioni civili dovute alle inadempienze contributive, il diritto a riscuoterle si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione (con il messaggio n. 24423/1992, l'INPS ha precisato che l'interruzione della prescrizione deve ritenersi verificata anche a seguito della notifica del processo verbale di contestazione).

Decesso del datore di lavoro

In caso di decesso del datore di lavoro, l'obbligo di pagamento dei contributi, in caso di ritardato o omesso versamento, si trasferisce in capo agli eredi.

Sanzioni penali

Il datore di lavoro che non versa, in tutto o in parte, i contributi previsti o omette una o più registrazioni o denunce obbligatorie, ovvero consegue una o più denunce in tutto o in parte non conformi al vero, è punito con la reclusione fino a 2 anni.



.....**Popolo di navigatori, santi ed eroi.**

Ma anche popolo capace di moltiplicare non i pani e i pesci ma direttamente gli euro.

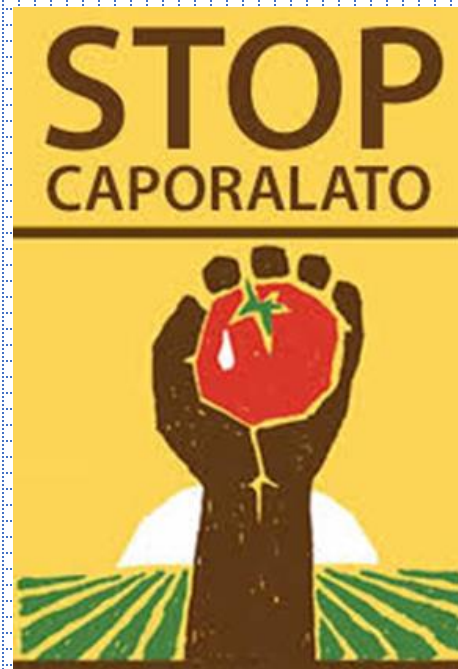
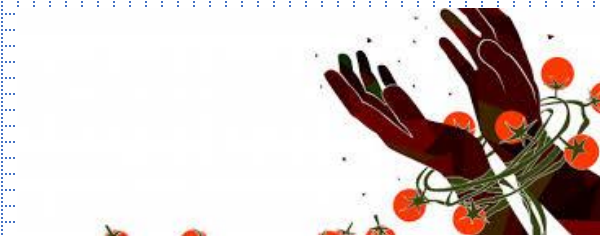
Per ogni **100 €uro** guadagnati infatti **gli italiani** ne riescono a spendere **114** (centoquattordici).

Non si tratta, purtroppo, di un miracolo. Ma semplicemente di evasione fiscale o, più banalmente detto, nero.

Non quel che si dice un fulmine a ciel sereno, ma l'ultima conferma della peculiare abitudine italica di considerare il fisco un qualcosa a metà tra il fastidio e l'abuso.....

Fonte: ISTAT Anno 2017 (anno d'imposta 2016)

LAVORO NERO E CAPORALATO



Elaborazione Oss. Placido Rizzotto su dati Ministero del Lavoro, CREA, Ass. Bruno Trentin, Tecnè, Flai CGIL, CRIM, UNODC, CENSIS, ILO, DNA, atti processuali e testimonianze dirette di lavoratori e imprenditori



Il termine caporalato discende dal termine caporale, ossia colui che per conto dei proprietari agricoli reperisce manodopera a basso costo. Il caporale infatti è un intermediario il cui guadagno è rappresentato da un compenso corrisposto sia dal committente che dal lavoratore.





Come funziona il **caporalato**

Il caporalato è un'attività che si concentra nelle mani della criminalità organizzata, con lo scopo di sfruttare il lavoro dei braccianti, anche se non mancano fenomeni simili nell'edilizia, nel commercio e nella ristorazione. Queste le condizioni a cui devono sottostare i lavoratori:

- stipendi decisamente inferiori ai minimi salariali,
- zero contributi e nessuna assicurazione in caso di infortunio;
- orari di lavoro massacranti che possono raggiungere le 12 ore giornaliere.



20 milioni di cui 3,5 in agricoltura

le persone al mondo in condizioni di lavoro forzato



150 Miliardi di euro, di cui 9 in agricoltura

i profitti derivanti dal lavoro forzato



**IL LAVORO NERO
DÀ SOLO
PESSIMI FRUTTI.**

**SCEGLI I FRUTTI
DELLA LEGALITÀ.**



Le principali attività delle agro-mafie

Tratta di esseri umani finalizzata al grave sfruttamento



Intermediazione illecita di manodopera

Import/export di prodotti agroalimentari



Frodi all'Unione Europea



Imposizione di forniture all'ingrosso e al dettaglio



Riciclaggio ed estorsioni



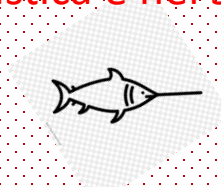
Infiltrazione nella gestione dei mercati ortofrutticoli



Infiltrazione nella logistica e nel settore dei servizi alle imprese



Pesca di frodo



Infiltrazione nel settore delle energie rinnovabili legate alle attività agricole



I principali settori merceologici a rischio

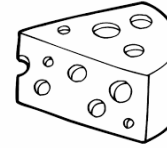
Macellazione



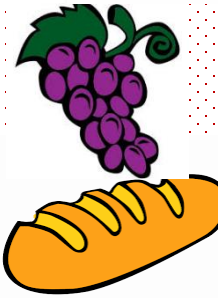
Ortofrutta



Lattiero-caseario

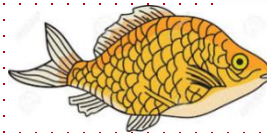


Vitivinicolo



Panificazione

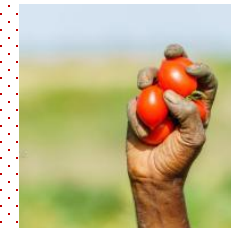
Pesca



Prodotti vegetali destinati alla trasformazione industriale



Il lavoro irregolare nel settore agricolo



Lavoratori irregolari ca. **230.000**



Rappresentano un quarto del totale degli occupati e **oltre il 34% dei lavoratori dipendenti del settore**. La componente femminile soggetta a lavoro irregolare è pari a ca. **55.000 mila unità**



Dai dipendenti agricoli provengono annualmente **820 milioni di ore effettivamente lavorate**, delle quali si stima che quasi due quinti - pari a **oltre 300 milioni di ore - non sono regolari**



Le lavoratrici agricole sono più esposte a diverse forme di sfruttamento lavorativo anche a causa delle molteplici situazioni di vulnerabilità.

Genere, posizione sociale, paese di origine e, per le lavoratrici straniere, status giuridico sono alcuni dei fattori che possono contribuire ad accentuare il rischio di sfruttamento e di violazione dei diritti del lavoro.



La distribuzione territoriale del lavoro irregolare

Più di due terzi delle ore di lavoro dipendente agricolo non regolare (**oltre 220 milioni di ore**) – ma solo la metà di quelle regolari – sono lavorate nelle regioni del Mezzogiorno. Il lavoro non regolare agricolo si concentra soprattutto in **Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio** con **tassi di irregolarità che superano il 40%**. In molte regioni del centro-nord i tassi di irregolarità degli occupati sono comunque compresi tra il 20 e il 30%. In particolare, secondo i nostri casi di studio le stime di lavoratori occupati in condizione di irregolarità sono:

- in Friuli circa 5.000 unità;
- in Veneto circa 19.655 unità;
- in Calabria circa 22.050 unità;
- in Sicilia circa 61.791 unità.

VI Rapporto Agromafie e Caporalato Osservatorio Placido Rizzuto - FLAI CGIL



Economia non osservata e lavoro nero in Italia



80

epicentri in Italia nei quali sono stati riscontrati fenomeni di grave sfruttamento in agricoltura e caporalato



tra 400.000 e 430.000

i lavoratori irregolari in agricoltura e potenziali vittime di caporalato



100.000

i lavoratori in Italia in condizioni di sfruttamento e grave vulnerabilità

tra 250 e 290 miliardi di euro



l'economia non osservata stimata in Italia

da 3 ai 3,8 milioni le persone

con impiego irregolare in Italia, con un danno economico **tra i 25 e i 35 miliardi di euro**



tra 2 e 5 miliardi di euro

economia sommersa e informale in agricoltura



tra 3,3 e 3,6 miliardi di euro

il danno economico prodotto dall'irregolarità di più di **400.000 lavoratori** in agricoltura



1

Le diverse forme di caporalato

Caporale caposquadra:

Squadre di lavoro che si aggregano intorno ad un caporale che si configura con un “primo tra pari”: una persona intraprendente, con mezzi di trasporto propri o in grado di affittarli, esperto del processo organizzativo correlabile alle diverse fasi della raccolta. Il grado di decisionalità tra i membri di questa squadra è alquanto equilibrato. Sono squadre fidelizzate che lavorano con aziende che le ingaggiano stagione dopo stagione. In questo caso il salario, inferiore di un quarto di quanto previsto dai contratti, può essere corrisposto in nero o in grigio.



2

Caporale violento e dirigista:

In questo caso il caporale decide tutto, i braccianti da esso coinvolti devono accettare qualsiasi decisione presa. Il regime è gerarchico, non sono accettate defezioni o contraddizioni, pena l'espulsione di quanti non si allineano/non sono allineabili. L'azione si muove su binari meramente strumentali e mirati al reddito dell'impresa e al guadagno personale del caporale. Sono nei fatti delle contro-squadre in contrasto con le prime. Questi caporali prelevano quote rilevanti del salario dei lavoratori imponendo i costi del trasporto e dei beni di prima necessità come l'acqua, un panino e molti casi perfino l'alloggio

3



Caporale criminale e/o mafioso:

Sono squadre di caporali organizzate e con gerarchie piramidali, che mantengono rapporti di collusione (in modo consapevole o inconsapevole) con le organizzazioni criminali e in alcuni casi con quelle di stampo mafioso. Gestiscono la tratta internazionale degli esseri umani e in alcuni casi direttamente alcune aziende agricole tramite prestanome. Possono essere composte sia da italiani che da stranieri e spesso si avvalgono di consulenze di professionisti per riciclare ingenti somme di denaro sporco e utilizzano forme apparentemente legali di ingaggio come nel caso delle finte cooperative o società di servizi.

Imprese che ingaggiano lavoratori tramite caporali e/o in modo irregolare (% stimate)

Sono circa **30.000** le aziende agricole che ingaggiano lavoratori in modo irregolare su tutto il territorio nazionale:

Caporali mafiosi (3%)	900
Caporali collusi con organizzazioni criminali (7%)	2.100
Caporali violenti e dirigisti (30%)	9.000
Caporali capisquadra(60%)	18.000

Le aziende che ingaggiano caporali capi-squadra raggiungono il **60%**, uguale a **18.000 unità**.

Quelle invece che si avvalgono di caporali strumentalmente per mero guadagno economico ammontano a **9.000 unità**, pari al **30% del totale**.

Infine l'ammontare dei caporali alle dipendenze delle aziende che direttamente o indirettamente sono colluse con organizzazioni raggiungono il **10% del totale**, ovvero **quasi 3.000**. Di queste il **3%** (uguale a **900 unità**) ricorre a condotte correlabili al metodo mafioso e dunque imponendo la sua strategia economica.

Il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Per contrastare il fenomeno del caporalato nel 2011 viene emanato il D.L. n. 138 (convertito con modificazioni dalla legge n. 148 del 14/09/2011), che introduce nel [codice penale](#) l'art. 603 bis intitolato "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" in seguito riformato dalla legge n. 199/2016.

La distribuzione territoriale del fenomeno

Nei **220 distretti agricoli** censiti dal rapporto (*), in media sono **500/700 i lavoratori agricoli reclutati in modo irregolare** e occupati in condizioni indecenti con punte manifeste di assoggettamento para-schiavistico. Nei distretti sono presenti, secondo le nostre stime(**), circa **34 caporali**, circa **102 per provincia** ovvero **circa 15.000 su tutto il territorio nazionale**

Ogni provincia è caratterizzata dalla presenza di **3/4 sub-aree agricole**, dove mediamente sono presenti caporali di diverso profilo sociale: mediamente **21 capi-squadra**, **10 caporali dirigenti**, **2 caporali collusi** con le organizzazioni criminali e **1 caporale organico ad una cosca mafiosa**.

(*) 4° Rapporto "Agromafie e Caporalato"

(**) Osservatorio Placido Rizzotto

Provincia tipo

Tipo di caporale	Numero per sub-area (3/4)	Totale caporali
Capo-squadra	21 + 21 + 21	63
Caporale dirigista	10 + 10 + 10	30
Caporale colluso	2 + 2 + 2	6
Caporale mafioso	1 + 1 + 1	3
Totale	34 + 34 + 34	102

Le condizioni di lavoro sotto un caporale



Nessuna tutela e diritto garantito dai contratti e dalla legge



Salario inferiore di circa **il 50%** di quanto previsto dai CCNL e CPL



Paga media **tra i 20 e i 30** euro al giorno



Orario medio da **8 a 12 ore** di lavoro al giorno



Il 60% dei lavoratori sotto caporale non ha accesso ad acqua o servizi igienici



Pagare il trasporto al caporale a secondo della distanza, mediamente **5 euro**



Pagare per beni di prima necessità (mediamente **1,5 €** l'acqua, **3€** panino, etc)



Le donne sotto caporale percepiscono un salario inferiore del **20%** rispetto ai loro colleghi

Il guadagno dei caporali

Simulazione campagna di raccolta
Numero cassoni riempiti in un mese:

450.000 unità

Valore singolo cassone:

4,50 €

Guadagno capo negoziatore a cassone:

0,50 €

Guadagno capo negoziatore su intero mese:

$450.000 \times 0,50\text{€} = 225.000 \text{ €}$

da suddividere con la squadra di caporali

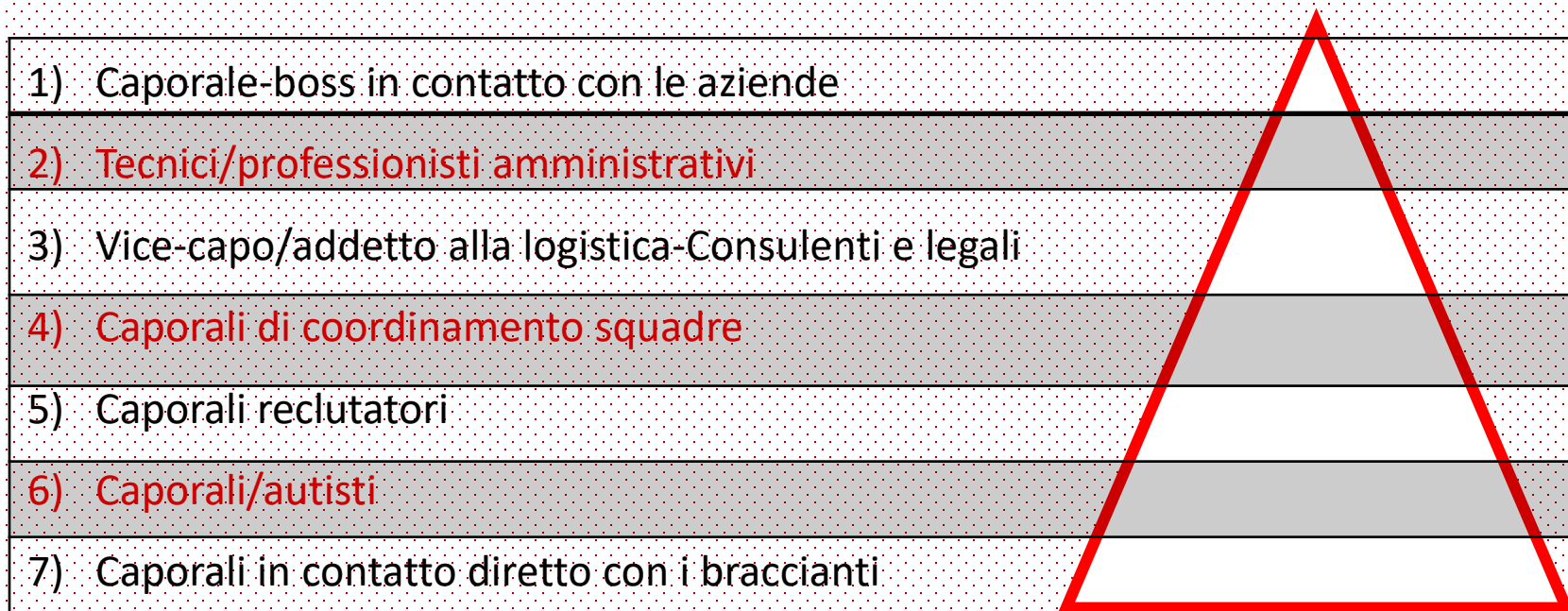


Simulazione guadagno squadra caporali

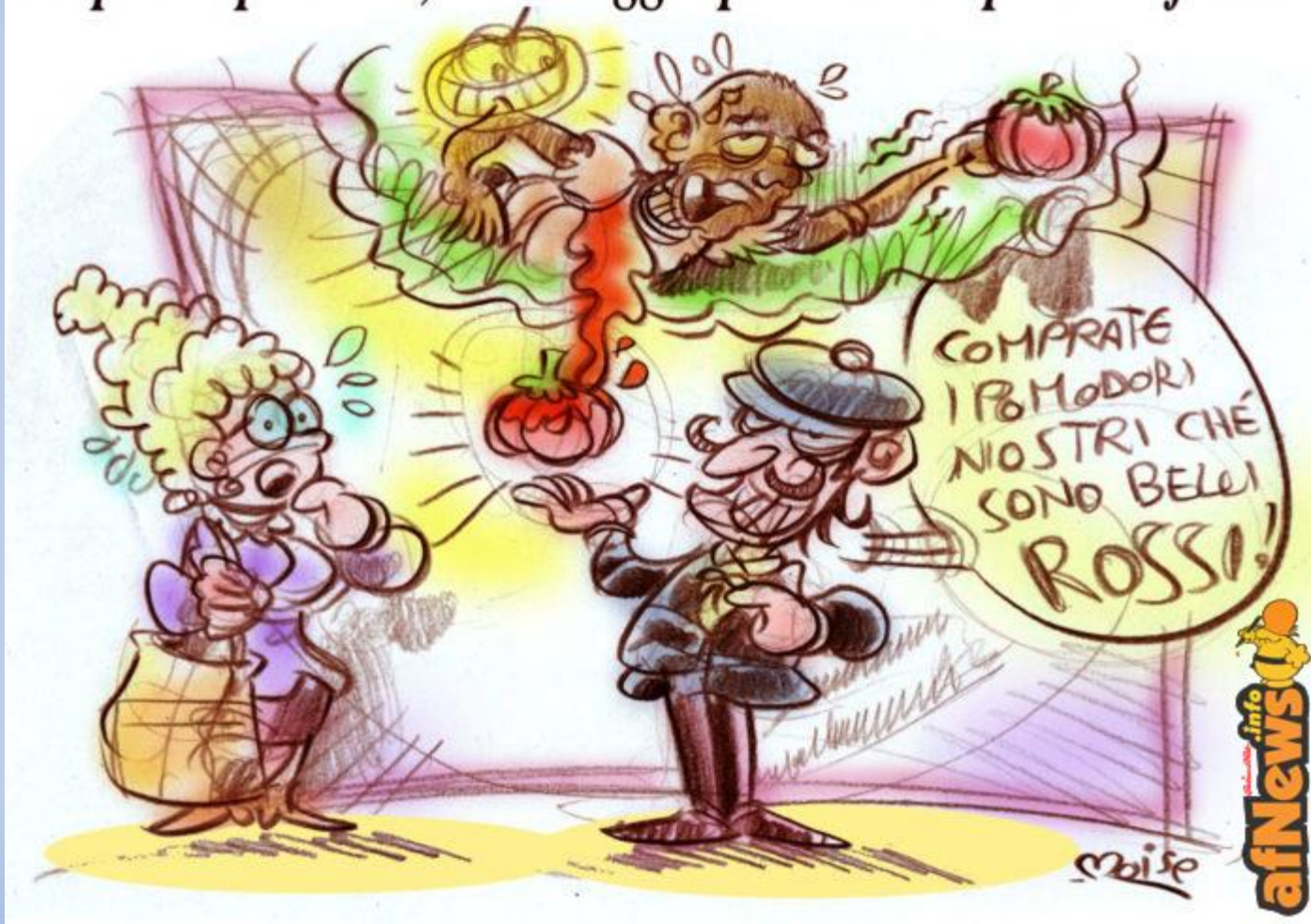
Totale: 225.000 € così suddivisi:



Organizzazione gerarchica di una squadra tipo e funzioni dei caporali



Stop al caporalato, c'è la legge: pene severe per chi sfrutta





A CHI SI APPLICANO LE SANZIONI PER IL LAVORO NERO

Le sanzioni per il lavoro nero si applicano ai seguenti **DATORI DI LAVORO**:

- 1) a tutti i **datori di lavoro privato**, indipendentemente dal fatto che siano o meno organizzati in forma di impresa. L'unico escluso è il datore di lavoro domestico che non occupi il lavoratore assunto come domestico in altra attività imprenditoriale o professionale;
- 2) agli **enti pubblici economici** in qualità di datori di lavoro privati;
- 3) alle **persone fisiche** che si avvalgono di prestazioni rese in regime di Libretto Famiglia al di fuori delle ipotesi ammesse dalla disciplina di questo strumento.

QUALI SONO LE preSANZIONI PER IL LAVORO NERO

(fino al 1° marzo 2024)

La sanzione per il lavoro irregolare, detta “**Maxisanzione**” perché può raggiungere cifre considerevoli in quanto calcolata su ogni lavoratore coinvolto, viene graduata per fasce in base alla durata del comportamento illecito. Attualmente la sanzione è determinata come di seguito:

- da euro **1.800** a euro **10.800** per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore sino a 30 giorni di effettivo lavoro;
- da euro **3.600** a euro **21.600** per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore da 31 e sino a 60 giorni di effettivo lavoro;
- da euro **7.200** a euro **43.200** per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore oltre 60 giorni di effettivo lavoro.

Le sanzioni, poi, sono aumentate del 20% in caso di impiego di:

- lavoratori stranieri;
- minori in età non lavorativa (cioè coloro che non possono far valere 10 anni di scuola dell'obbligo e il compimento dei 16 anni);
- percettori del Reddito di cittadinanza.





• Il nuovo decreto Pnrr 4 ha modificato l'articolo 1, comma 445, della legge 145/2018, alla lettera d), innalzando al 30% (quindi di un ulteriore 10%) l'incremento della maxisanzione, i cui importi originari erano già stati aumentati del 20% dalla legge di bilancio 2019. Ciò comporta che, **dal 2 marzo 2024**, le predette fasce sanzionatorie risultano così modificate:

- da 1.950 a 11.700 euro per ciascun lavoratore irregolare, *in caso di impiego del lavoratore sino a 30 giorni di effettivo lavoro (in caso di recidiva 2.400-14.400)*;
- da 3.900 a 23.400 euro per ciascun lavoratore irregolare, *in caso di impiego del lavoratore da 31 e sino a 60 giorni di effettivo lavoro (in caso di recidiva 4.800-28.800)*;
- da 7.800 a 46.800 euro per ciascun lavoratore irregolare, *in caso di impiego del lavoratore oltre 60 giorni di effettivo lavoro (in caso di recidiva 9.600-57.600)*.



SANZIONI PER IL LAVORO OCCASIONALE

*Si precisa che a partire dal 1° gennaio 2022, in forza del Decreto Fiscale 2021 collegato alla Legge di Bilancio 2022, la comunicazione obbligatoria al Centro per l'Impiego con cui viene reso noto l'inizio del rapporto è estesa anche alle **collaborazioni autonome occasionali**.*

In questo caso la **maxi sanzione** potrà trovare applicazione soltanto nel caso di prestazioni autonome occasionali che non siano state oggetto di preventiva comunicazione, sempreché la prestazione sia riconducibile nell'alveo del rapporto di lavoro subordinato e non siano stati già assolti li ulteriori obblighi di natura fiscale e previdenziale, ove previsti, idonei ad escludere la natura "sommersa" della prestazione.

Caporalato nelle città. Il nuovo fronte: i rider

Il 29 maggio 2020 il Tribunale di Milano ha stabilito il commissariamento di Uber Italy, succursale italiana della multinazionale nata a San Francisco, Uber, prima come alternativa ai taxi e poi come servizio di consegne di cibo a domicilio (food delivery). Come spiegato nel decreto della sezione “Misure di prevenzione”, il commissariamento è possibile in base al Codice antimafia (legge 161/2017) che prevede l’amministrazione giudiziaria anche per le aziende coinvolte in procedimenti penali per *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*, cioè il **caporalato**.

Uber Italy aveva instaurato alla fine del 2017 una collaborazione con la società Flash Road City che reclutava i rider, quasi tutti richiedenti asilo. La Flash Road City e la Frc srl davano ai fattorini tre euro a consegna, senza considerare distanze percorse e orari delle consegne, e toglievano una parte del già magro compenso se non venivano raggiunti gli obiettivi stabiliti da Uber (almeno il 95% delle consegne effettuate e meno del 5% di consegne rifiutate). Inoltre non consegnando ai rider le mance erogate dagli utenti.

Secondo i magistrati le società approfittavano dello "stato di bisogno" dei lavoratori: “La veste di apparente legalità che caratterizzava, infatti, la Flash Road City le ha permesso, nell'arco temporale giugno 2018 - febbraio 2020, di reclutare una crescente manodopera costituita da numerosi migranti richiedenti asilo, per lo più dimoranti presso centri di accoglienza straordinaria, che si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale tale da poter richiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari – spiegano i magistrati nel decreto –: infatti, la maggior parte dei soggetti escussi a sommarie informazioni era in possesso di permessi di soggiorno a tempo in attesa di conoscere l'esito da parte delle Autorità nazionali delle loro richieste finalizzate ad ottenere lo status di rifugiato politico”. Molti rider reclutati arrivano da zone in conflitto: Mali, Nigeria, Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Pakistan, Bangladesh e altri Stati. Le società hanno avuto così “l’opportunità di reperire lavoro a bassissimo costo poiché si tratta di persone disposte a tutto per avere i soldi per sopravvivere, sfruttate e discriminate da datori di lavoro senza scrupoli che avvertono in loro il senso del sentirsi costretti a lavorare per non vedere fallito il proprio sogno migratorio e quindi disposti a fare non solo i lavori meno qualificati e più pesanti ma anche ad essere pagati poco e male”.

I giudici ritengono che Uber fosse “pienamente consapevole (...) dell'attività di sfruttamento dei lavoratori utilizzati nelle consegne e ciò in relazione al ruolo attivo svolto da ex dipendenti o dipendenti, posti in posizioni apicali, della Uber Italy srl”.

- **Portale nazionale del lavoro sommerso e misure per il contrasto del fenomeno infortunistico**

- È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [Decreto Legge 30 aprile 2022, n. 36](#) recante
- "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".
- Tra le molteplici misure, il provvedimento introduce:
- • il **Portale nazionale del sommerso (PNS)** (art. 19)
- In particolare, modificando l'art. 10 del D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124 e al fine di una programmazione efficace dell'attività ispettiva, nonché del monitoraggio del fenomeno del lavoro sommerso su tutto il territorio nazionale, i **risultati dell'attività di vigilanza** svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), dal personale ispettivo dell'INPS, dell'INAIL, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza avverso violazioni in materia di lavoro sommerso e in materia di lavoro e legislazione sociale, dovranno confluire nel **Portale unico nazionale gestito dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro**. Il Portale nazionale sostituisce e integra le banche dati esistenti attraverso le quali l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'INPS e l'INAIL condividono attualmente gli esiti degli accertamenti ispettivi. Inoltre, si prevede che nel Portale confluiscono i verbali ispettivi, ogni altro provvedimento consequenziale all'attività di vigilanza, compresi tutti gli atti relativi ad eventuali contenziosi conseguenti al verbale stesso;

•
.....





Fuori dal sommerso, è tutto un altro lavoro!

- Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nello scorso mese di marzo, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione **sul valore e sui vantaggi del lavoro regolare**, in contrapposizione al disvalore sociale prodotto dal lavoro irregolare.
- In particolare, l'iniziativa rientra tra le azioni previste dal "[Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso](#)", una delle riforme introdotte nel quadro della Missione 5, "Inclusione e Coesione", del PNRR.
- L'obiettivo della campagna, rivolta a datori di lavoro e lavoratori è quello di **promuovere la cultura del lavoro regolare**, evidenziandone da un lato i vantaggi rispetto ai diritti e alle tutele essenziali per chi lavora, dall'altro le opportunità per le imprese, grazie all'accesso agli incentivi e all'aumentata credibilità. Scopo del Ministero è anche far sì che si **operi con una maggiore attenzione sul piano della prevenzione e della consapevolezza**, prima che su quello della repressione.



Fonte: *Elaborazione Oss. Placido Rizzotto sulla base di atti processuali e di una testimonianza di un caporale pentito nonché di lavoratori e imprenditori dell'area di Palazzo San Gervasio (Potenza).*

Elaborazione Oss. Placido Rizzotto su dati Ministero del Lavoro, CREA, Ass. Bruno Trentin, Tecnè, Flai CGIL, CRIM, UNODC, CENSIS, ILO, DNA, atti processuali e testimonianze dirette di lavoratori e imprenditori